

ACCADEMIA DELLA CRUSCA

Corso di Formazione

Dal testo ai testi: leggere, comprendere, produrre

a.s.2020-2021

Elaborato finale

«Produzione di un elaborato (una relazione su un'attività svolta con i propri allievi o un progetto didattico, da consegnare entro maggio 2021)». (Progetto SOFIA)

Percorso didattico per la classe seconda di scuola secondaria di 2° grado

DOCENTI Sofia D'Andrea, Francesca Valente

ISTITUTO G. Peano, Firenze

TITOLO

La città: percorso lessicale e testuale interdisciplinare

DISCIPLINE COINVOLTE: Lingua e letteratura italiana, Lingua e cultura latina, Educazione civica, Storia e geografia

OBIETTIVI

- Ampliare il lessico di base attraverso l'insegnamento esplicito
- Leggere, comprendere e interpretare diverse tipologie testuali
- Ricercare, acquisire, selezionare informazioni
- Saper collaborare e lavorare in gruppo, dividendosi compiti
- Acquisire competenze digitali, in particolare l'uso di Book Creator e di Padlet
- Produrre testi corretti, coerenti e adeguati alle diverse situazioni comunicative

TEMPI

Si prevedono circa 15 ore di lezione

FASI DI LAVORO

UdA 1. *La città antica: urbs e civitas*

(discipline: Lingua e cultura latina, Storia e geografia)

La città. Riflessione sul lessico italiano e latino, in particolare sulle parole derivate da *urbs* e *civitas*.

La città ieri e oggi: comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culturali.

Attraverso Google Earth, osservare dall'alto la pianta della città di Firenze e rintracciare i segni delle diverse epoche nella configurazione urbanistica.

Realizzazione di una presentazione a cura degli studenti (**Allegati 1 e 2**)

UdA 2. *La città futura: l'Agenda 2030*

(discipline italiano ed educazione civica)

Analisi di un testo rigido: l'obiettivo 11 dell'Agenda 2030

Vedi allegato 3

Realizzazione di un padlet

[Agenda 2030: obiettivo 11](https://padlet.com/sofiadand/96stmi1q9ag6uvdu) <https://padlet.com/sofiadand/96stmi1q9ag6uvdu>

UdA 3. *La città ideale*

(discipline italiano, storia e geografia ed educazione civica)

La città ideale: analisi di un testo semirigido

Stefano Marcuso, *La pianta della città*, in *La pianta del mondo*, Bari-Roma, Laterza, 2020, pp. 45-69.

Vedi allegato 4

UdA 4. *La città letteraria*

(discipline italiano ed educazione civica)

Lettura di un testo elastico: Italo Calvino, *Fedora*, in *Le città invisibili*, Milano, Mondadori.

Vedi allegato 5

UdA 5. *La città dei ragazzi*

Realizzazione di un e-book

A partire da un capitolo de "Le città invisibili" a scelta, gli studenti, a gruppi, hanno descritto la loro città ideale, affiancando al testo un'immagine.

I testi sono stati riuniti in un e-book realizzato con BookCreator.

[Link](https://read.bookcreator.com/3sGGxvodApMEwXn2AN5SnyUt9Kj1/qaRIZr88QxeMrzXigt6NQ) <https://read.bookcreator.com/3sGGxvodApMEwXn2AN5SnyUt9Kj1/qaRIZr88QxeMrzXigt6NQ>

MATERIALI ALLEGATI

Allegato 1

Urbs



Con “Urbs” si intendeva quella porzione di terreno compresa nei limiti del pomerio (l’antico limite simbolico o la fascia di terreno direttamente connessa alla cinta muraria, da cui si faceva iniziare idealmente la città inaugurata) che distingueva la città, idealmente e religiosamente definita, dal resto del territorio. In particolare l’urbs doveva essere effata (cioè delimitata con formule verbali e movimenti rituali), liberata (ovvero mondata dalla presenza di eventuali numi avversi del luogo) e doveva essere inaugurata (ovvero consacrata come fosse un templum). Il termine mantenne il suo valore anche quando la città si ampliò: “Urbs” continuò a indicarne la porzione inclusa nei limiti del pomerio. In età imperiale vennero definite urbes le città con amministrazione autonoma e vocazione direzionale.



Nel mondo romano urbs indica la città nel suo significato spaziale, sacro e metaforico.

È spesso usato come sinonimo di Roma, in qualità di città per eccellenza, e in origine era riservato alla sola capitale e alle colonie di diritto romano. L’etimologia è incerta. Forse connesso a una voce sumero-anatolica (ur), il termine potrebbe discendere dall’etrusco. Di sicuro gli antichi, facendolo derivare dal verbo *urmare* (tracciare il solco), lo riconnettevano al rito etrusco di fondazione della città e ad altri concetti, come *urvus* (curvo) *orbis* (cerchio). Nel suo significato più antico, la parola è certamente collegata alle cerimonie fondative: con essa si intendeva quella porzione di

terreno compresa nei limiti del pomerio (presso i Romani, spazio di terreno sacro e libero da costruzioni che correva lungo le mura della città all’interno e all’esterno) che distingueva la città, idealmente e religiosamente definita, dal resto del territorio. In particolare l’urbs doveva essere delimitata con formule verbali e movimenti rituali, liberata (cioè tolta dalla presenza di eventuali divinità avverse del luogo) e, doveva essere inaugurata, cioè consacrata, come fosse un tempio. Il termine mantenne il suo valore anche quando la città si ampliò: urbs continuò a indicarne la porzione inclusa nei limiti del pomerio (*principium urbis*), mentre il nome Roma avrebbe individuato un insieme edificato più esteso, comprendente i sobborghi della città. In età imperiale vennero definite urbes le città con amministrazione autonoma e colonie a diretta emanazione di Roma.

La struttura della città



L'accampamento romano aveva la forma di un quadrato o di un rettangolo. Tutto intorno vi era scavato un fossato, che aveva la funzione di difendere l'accampamento. Inoltre, per rafforzare la difesa c'era lungo il perimetro, una palizzata fatta di tronchi. All'interno venivano disposte le tende. Ad ogni lato dell'accampamento veniva creata una via di uscita da usare, in caso di emergenza, per la fuga degli animali e dei soldati. Da queste vie di uscita partivano due vie principali che si incrociavano tra loro in modo da dividere l'accampamento in quattro grandi rettangoli. Vi erano poi altre strade parallele alle principali, che dividevano i rettangoli in altrettanti rettangoli più piccoli. Le due vie principali erano chiamate cardo e decumano. Il punto d'incontro di queste due vie era il centro dell'accampamento detto forum, che consisteva in una piazza circondata dagli alloggi degli ufficiali più importanti. Al centro dell'accampamento invece c'era l'altare per i sacrifici.

La città di Firenze e la città romana antecedente

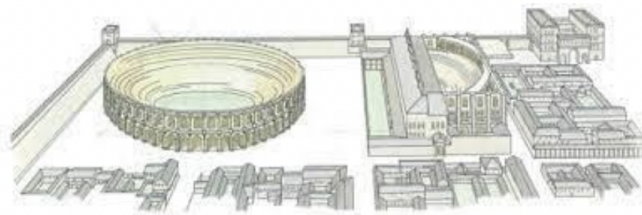


Una giornata tipo nell'Urbs

I Romani avevano l'abitudine di svegliarsi molto presto, quasi prima dell'alba. Come accade in un villaggio di campagna, prima del sorgere del sole erano tutti in strada affacciati in rumorose mansioni. I ricchi cercavano d'isolarsi dal rumore rifugiandosi negli ambienti della *domus* più lontani dalla strada, ma anche lì un nugolo di schiavi, svegliati all'alba dal suono d'una campana, muniti di secchi d'acqua, di strofinacci (*mappae*), di scale e pertiche con in cima spugne imbevute per raggiungere i punti più in alto da pulire, di scope (*scopae*), sono affacciati nelle rigorose e accurate pulizie della casa. Plinio il Giovane, memore di questi fracassi mattutini, si era fatta costruire la propria stanza da letto separata da un lungo corridoio dalle stanze dove trafficavano i servi. Dopo essersi vestiti i Romani erano pronti a dedicarsi ai loro affari. Quanto all'igiene della persona non se ne preoccupavano al mattino poiché sapevano che a questa avrebbero dedicato molto tempo alla fine del pomeriggio recandosi al *balneum* pubblico o privato o alle terme pubbliche. La cura della persona era completata affidandosi al *tonsor*, il barbiere, privato e costoso per i più ricchi, o pubblico che nella sua bottega o all'aperto in strada, tagliava capelli e sistemava barbe. Il *cliens* poteva anche andare alla casa del *patronus* a piedi o in lettiga, ma obbligatoriamente doveva indossare la toga e non azzardarsi a chiamarlo confidenzialmente per nome, ma semplicemente *dominus*, pena il ritorno a casa a mani vuote. Le donne non partecipavano a questa assistenza quotidiana né come patronesse né come clienti, salvo il caso di vedove che chiedevano per sé quanto il *patronus* aveva fatto per il cliente ormai defunto. I Romani dividevano normalmente la loro alimentazione in tre pasti quotidiani che agli inizi erano chiamati *jentaculum*, *cena*, *vesperna* e quando quest'ultima sparì, fu sostituita dal *prandium*. Raramente i Romani dedicavano molta attenzione ai primi due pasti che non erano mai molto nutrienti e il più delle volte ne abolivano uno.

Dal Libro “Perfino Catone scriveva ricette” di Eva Cantarella

“Dove abiti? Gli indirizzi: sembra strano, ma non sono sempre esistiti (e ancora oggi non esistono ovunque). Prendiamo il caso dell'antica Roma. Le strade non avevano un nome, a eccezione delle più importanti: la via Lata, per esempio, che attraversava il Campo Marzio, o il vicus Patricius, che congiungeva il centro della città alla Porta Viminalis passando per il Mons Cispius. E lungo le vie le case si susseguivano senza essere contrassegnate da un numero. In queste condizioni, localizzare una *domus* (vale a dire una casa familiare) o un'*insula* (casa di appartamenti) poteva essere un problema. Chi voleva spiegare agli amici come trovare la sua abitazione doveva ricorrere a giri di parole, peraltro non sempre efficaci.”



La Civitas



► *Civitas* <*civitas*> s. f., lat. [der. di *civis* «cittadino»]. – Termine che, nella concezione politica e giuridica latina, designava la città-stato, corrispondente alla πόλις dei Greci; indicava inoltre l'insieme dei cittadini, distinguendosi in ciò da *urbs*, che indicava invece la città come complesso di edifici e di mura.

La Civitas

- La parola città deriva dal concetto più astratto di '*civitas*'. La sua etimologia ha riscontri nella radice indoeuropea *ki* o *ci* che significava giacere, sedere, da cui i significati di insediare e abitare.
- Si distingue da '*urbs*' poiché essa significa la città fisica, intendendo il complesso di edifici e mura.



Civitas per i romani

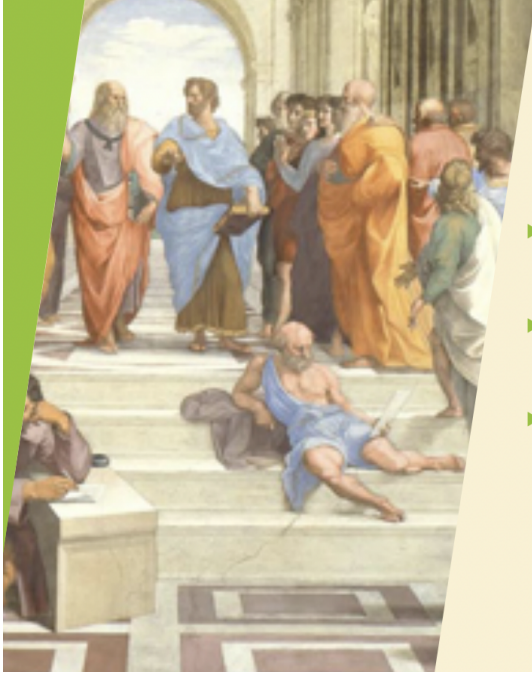


- ▶ Il termine latino Civitas per i romani indicava:
- Lo status giuridico, cioè la cittadinanza romana;
- L'insieme dei cittadini romani;
- Un insediamento urbano non organizzato come *urbs*.

Cittadinanza

cittadinanza s. f. [der. di cittadino agg. e sost.]: L'appartenenza di un individuo a uno Stato, con il complesso di diritti e di doveri che ne derivano.





La cittadinanza per i Greci

- ▶ I Greci non concedevano facilmente la cittadinanza, infatti era una società sostanzialmente chiusa.
- ▶ Alessandro Magno desiderava che i Persiani e i Greci si fondessero in un unico popolo.
- ▶ 'I cittadini ateniesi erano uomini di almeno vent'anni, nati da un padre cittadino ateniese e di una madre figlia di un cittadino ateniese' secondo la legge di Pericle (451 a. C.)

La cittadinanza per i romani



- ▶ Essere romani non significava essere abitanti di Roma, del Lazio o dell'Italia. Per i romani, praticamente tutti potevano diventare un cittadino.
- ▶ Fin dalla sua fondazione, Roma è sempre stata aperta agli stranieri, tanto che Romolo fondò un *asylum* per accogliere chi veniva da fuori e renderlo romano.

Come diventare cittadino romano

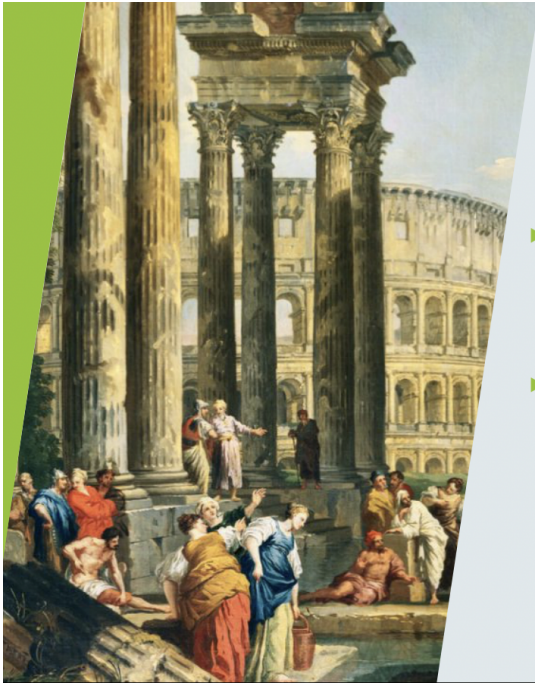
- ▶ Esistevano vari modi per diventare romani per un libero:
 - Servizio nell'esercito;
 - Discendenza da un cittadino romano;
 - Concessione diretta dell'imperatore;
 - Adozione da parte di un cittadino romano.
- ▶ Per uno schiavo invece:
 - Manomissione davanti a un magistrato;
 - Tramite un testamento;
 - Registrando lo schiavo nelle liste di cittadini romani.



Come veniva persa la cittadinanza



- ▶ Si poteva perdere volontariamente e involontariamente: la prima avveniva quando un cittadino si trasferiva in un'altra città, sia straniera che latina secondo lo *ius migrandi*.
- ▶ Si perdeva involontariamente quando si subiva una condanna criminale o quando si perdeva il diritto di libertà.

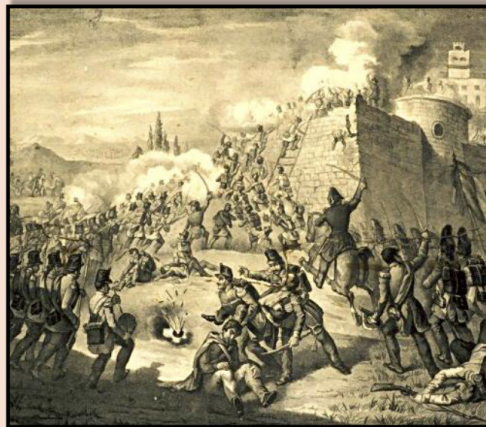


Gli stranieri, i *peregrinus*

- ▶ Il termine *peregrinus* indica l'abitante della comunità diversa da Roma. Se essa era in conflitto con Roma, i suoi abitanti non avevano alcuna tutela.
- ▶ Con l'espansione del dominio romano, questo termine comincia a indicare lo *status* di quelle popolazioni che si sono sottomesse in modo pacifico a Roma e che pertanto mantengono una certa autonomia con le loro leggi.

Gli stranieri, i *peregrinus dediticius*

- ▶ Quello di *peregrinus dediticius* era lo *status* concesso alle comunità che si erano arrese dopo aver combattuto contro Roma. Esse erano sottoposte a limitazioni come l'impossibilità di ottenere la cittadinanza romana.



Allegato 3

<https://unric.org/it/obiettivo-11-rendere-le-citta-e-gli-insediamenti-umani-inclusivi-sicuri-duraturi-e-sostenibili/>

Obiettivo 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Le città sono centri per nuove idee, per il commercio, la cultura, la scienza, la produttività, lo sviluppo sociale e molto altro. Nel migliore dei casi le città hanno permesso alle persone di migliorare la loro condizione sociale ed economica.

Tuttavia, persistono molte sfide per mantenere i centri urbani come luoghi di lavoro e prosperità, e che allo stesso tempo non danneggino il territorio e le risorse. Le sfide poste dall'ambiente urbano includono il traffico, la mancanza di fondi per fornire i servizi di base, la scarsità di alloggi adeguati, il degrado delle **infrastrutture**.

Le sfide che le città affrontano possono essere vinte in modo da permettere loro di continuare a prosperare e crescere, migliorando l'utilizzo delle **risorse** e riducendo **l'inquinamento** e la povertà. Il futuro che vogliamo include città che offrano opportunità per tutti, con accesso ai servizi di base, all'energia, all'alloggio, ai trasporti e molto altro.

Fatti e cifre

- Oggi metà dell'umanità, vale a dire 3,5 miliardi di persone, vive in città
- Entro il 2030, quasi il 60% della popolazione mondiale abiterà in aree urbane
- Il 95% dell'espansione urbana nei prossimi decenni avverrà nei Paesi in via di sviluppo
- Attualmente 828 milioni di persone vivono in baraccopoli, e il numero è in continuo aumento
- Le città occupano solamente il 3 per cento della superficie terrestre, tuttavia sono responsabili del 60-80% del **consumo energetico** e del 75% delle **emissioni di carbonio**
- La rapida **urbanizzazione** esercita pressione sulle forniture di acqua dolce, sulle fognature, sull'ambiente e sulla salute pubblica
- L'alta **densità** delle città può portare efficienza e sviluppo tecnologico, riducendo il consumo di risorse e di energia.

Traguardi

11.1 **Entro il 2030, garantire a tutti** l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri

11.2 **Entro il 2030, garantire a tutti** l'accesso a un sistema di **trasporti** sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani

11.3 **Entro il 2030, potenziare** un'urbanizzazione **inclusiva** e **sostenibile** e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile

11.4 **Potenziare** gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo

11.5 **Entro il 2030, ridurre** in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al **prodotto interno lordo** globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili

11.6 **Entro il 2030, ridurre** l'impatto ambientale negativo **pro-capite** delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti

11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili

11.a Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale

11.b Entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030

11.c Supportare i paesi meno sviluppati, anche con assistenza tecnica e finanziaria, nel costruire edifici sostenibili e resilienti utilizzando materiali locali

Caratteri del testo rigido presenti nel testo:

- Capoversi brevi e talora numerati, composti di pochi enunciati tendenti alla brevità (contenenti ciascuno una sola informazione) – TESTO RIGIDO
- Enunciati che corrispondono alla struttura della frase tipo (enunciati-frase) - TESTO RIGIDO

Ma anche enunciati che, a volte, non corrispondono alla struttura della frase tipo – TESTO ELASTICO

3. Segni forti di punteggiatura che non interrompono la struttura dell'enunciato-frase - TESTO RIGIDO
4. Uso di termini "tecnici", cioè già codificati con definizioni nel testo stesso, che non possono essere sostituiti con sinonimi o con parafrasi, e quindi vengono normalmente ripetuti. TESTO RIGIDO
5. Assenza di lessico figurato o comunque espressivo (come i superlativi assoluti) - TESTO RIGIDO
6. Uso specifico di linguaggi numerici, simbolici e grafici (Tabelle e simili) - TESTO RIGIDO
7. Presenza di tutti gli argomenti richiesti dalla valenza dei verbi (saturazione delle valenze) nell'enunciato-frase- TESTO RIGIDO
8. Presenza costante in ciascun enunciato dell'elemento che deve ripetersi- TESTO RIGIDO
9. Assenza di congiunzioni testuali correnti, come *E*, *Ma* (queste due anche a inizio assoluto di testo), *Comunque*, *Per cui*, *Insomma* e di avverbi frasali di ogni tipo- TESTO RIGIDO
10. Assenza di enunciati interrogativi, esclamativi e in discorso diretto. - TESTO RIGIDO
11. L'esposizione è impersonale e non contiene forme verbali riferite alla persona dell'autore e a quella del lettore (singolo o collettivo) - TESTO RIGIDO

ALLEGATO 4

Stefano Marcuso, *La pianta della città*, in *La pianta del mondo*, Bari-Roma, Laterza, 2020, pp. 45-69.

La storia degli alberi della libertà che un tempo punteggiavano il panorama di molte città, grandi e piccole, mi torna in mente ogni volta che incappo in uno dei tre magnifici dipinti rinascimentali conosciuti come *La città ideale* nei quali, al contrario, di piante non si vede neanche l'ombra. Sono conservati presso la Galleria Nazionale delle Marche di Urbino, presso il Walters Art Museum di Baltimora e presso la Gemäldegalerie di Berlino.

Si tratta di tre quadri famosissimi, tutti di autore ignoto ma di provenienza indubabilmente italiana, e rappresentano l'ideale della città perfetta.

Se li osservate con attenzione, vi accorgete che in nessuno dei tre dipinti c'è traccia di vegetazione, se si escludono poche sparute piante utilizzate come elemento di decoro nel dipinto di Urbino. Prendiamo proprio quest'ultimo quadro ad esempio.

Attribuito da molti a Leon Battista Alberti - padre dell'architettura rinascimentale e autore del *De re aedificatoria*, il trattato architettonico fondamentale della cultura umanistica - il quadro rappresenta una piazza in prospettiva centrale nel cui mezzo è situata una magnifica chiesa.

Caratteri del testo semi rigido presenti nel testo:

1. Capoversi di misura molto variabile (composti di diversi enunciati). – TESTO ELASTICO
2. Enunciati che corrispondono alla struttura della frase tipo (enunciati-frase) – TESTO RIGIDO
Ma anche enunciati che, a volte, non corrispondono alla struttura della frase tipo – TESTO ELASTICO
3. Segni forti di punteggiatura che non interrompono la struttura dell'enunciato-frase – TESTO RIGIDO
4. Uso di termini "tecnici", cioè già codificati con definizioni nel testo stesso, che non possono essere sostituiti con sinonimi o con parafrasi, e quindi vengono normalmente ripetuti. – TESTO RIGIDO
5. Assenza di lessico figurato o comunque espressivo (come i superlativi assoluti) – TESTO RIGIDO
Presenza di lessico figurato ed espressivo – TESTO ELASTICO
6. Assenza di linguaggi numerici, simbolici e grafici (Tabelle e simili) – TESTO RIGIDO
7. Presenza di tutti gli argomenti richiesti dalla valenza dei verbi (saturazione delle valenze) nell'enunciato-frase – TESTO RIGIDO
8. Presenza costante in ciascun enunciato dell'elemento che deve ripetersi – TESTO RIGIDO
Ellissi dell'elemento ricorrente. – TESTO ELASTICO
9. Presenza di congiunzioni testuali correnti, come *E*, *Ma*, *Comunque*, *Per cui* (presente però in algebra), *Insomma* e di avverbi frasali come *Praticamente*, *Certamente*, e simili – TESTO ELASTICO
10. Presenza di enunciati interrogativi, esclamativi e in discorso diretto – TESTO ELASTICO
11. L'autore usa anche forme verbali o pronomi e aggettivi possessivi che richiamano la sua persona e quella del lettore (singolo o collettivo) – TESTO ELASTICO

ALLEGATO 5

FEDORA

(da Italo Calvino, “Le città invisibili”, Le città e il desiderio. 4)

Al centro di Fedora, metropoli di pietra grigia, sta un palazzo di metallo con una sfera di vetro in ogni stanza. Guardando dentro ogni sfera si vede una città azzurra che è il modello di un'altra Fedora. Sono le forme che la città avrebbe potuto prendere se non fosse, per una ragione o per l'altra, diventata come oggi la vediamo. In ogni epoca qualcuno, guardando Fedora qual era, aveva immaginato il modo di farne la città ideale, ma mentre costruiva il suo modello in miniatura già Fedora non era più la stessa di prima e quello che fino a ieri era stato un suo possibile futuro ormai era solo un giocattolo in una sfera di vetro.

Fedora ha adesso nel palazzo delle sfere il suo museo: ogni abitante lo visita, sceglie la città che corrisponde ai suoi desideri, la contempla immaginando di specchiarsi nella peschiera delle meduse che doveva raccogliere le acque del canale (se non fosse stato prosciugato), di percorrere dall'alto del baldacchino il viale riservato agli elefanti (ora banditi dalla città), di scivolare lungo la spirale del minareto a chiocciola (che non trovò più la base su cui sorgere). Nella mappa del tuo impero, o grande Kan, devono trovar posto sia la grande Fedora di pietra sia le piccole Fedore nelle sfere di vetro. Non perché tutte ugualmente reali, ma perché tutte solo presunte. L'una racchiude ciò che è accettato come necessario mentre non lo è ancora; le altre ciò che è immaginato come possibile e un minuto dopo non lo è più.

Caratteri del testo elastico presenti nel testo:

1. Capoversi di misura variabile, composti di diversi enunciati, talora lunghi. - TESTO ELASTICO
2. Enunciati che alcune volte, o spesso, non corrispondono alla struttura della frase tipo - TESTO ELASTICO
3. Segni forti di punteggiatura che creano segmenti autonomi nell'enunciato - TESTO ELASTICO
4. Lessico vario, in cui i termini tecnici possono anche essere presenti, ma vengono parafrasati (spiegati), affiancati da parole comuni, sostituiti con sinonimi (per evitare la ripetizione) - TESTO ELASTICO
5. Presenza di lessico figurato ed espressivo - TESTO ELASTICO
6. Assenza di linguaggi numerici (o loro presenza aspecifica), simbolici e grafici - - TESTO ELASTICO
7. Assenza di alcuni argomenti richiesti dal verbo e uso con senso “assoluto” dei verbi nell'enunciato - TESTO ELASTICO
8. Presenza frequente nell'enunciato dell'elemento che deve ripetersi - TESTO RIGIDO
Ma ellissi nell'ultima parte del testo. - TESTO ELASTICO
9. Presenza di congiunzioni testuali correnti, come *E*, *Ma* (queste tue anche a inizio assoluto di testo), *Comunque*, *Per cui*, *Insomma* e di avverbi frasali di ogni tipo
10. Presenza di enunciati interrogativi, esclamativi e in discorso diretto
11. L'autore usa anche forme verbali o pronomi e aggettivi possessivi che richiamano l'interlocutore